

Acronimo – PERFEMhouse

Titolo – Performing Feminist Houses. The performativity of dwelling. Performance, architecture and living policies in Italy since the Seventies.

Responsabile scientifico – Giada Cipollone

Dipartimento – Dipartimento di culture del progetto

Ruolo Iuav – Ente Ospitante

Durata – 36 mesi

Inizio – 20/12/2022

Fine – 19/12/2025

Budget progetto – 150.000,00 €

Fonte di finanziamento – Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali da parte di giovani ricercatori (D.D. n. 247 del 19 agosto 2022) – Ministero dell'Università e della Ricerca – finanziato nell'ambito del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4 "Istruzione e Ricerca" - Componente 2 "Dalla Ricerca all'Impresa" - Investimento 1.2 "Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori" – finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU - CUP F73C22001990006

Descrizione e obiettivi – Il progetto affronta la tematica della vita domestica attraverso la pratica, le politiche, l'immaginario e la pedagogia della performance e dell'architettura, con particolare riferimento alle sue espressioni nell'Italia degli anni Settanta.

Il caso unico della *Womanhouse* (1972), ideata da Judy Chicago e Miriam Shapiro, co-fondatori del "Feminist Art Program" (FAP 1970) del Fresno State College risulta di fondamentale importanza e spicca come modello per la rivisitazione delle pratiche artistiche degli anni Settanta e per ripensare il futuro delle pedagogie dell'arte e del legame tra architettura, performance, arte e attivismo sociale. In Italia, contesto in cui il rapporto tra arte e politica risulta più implicito, l'esperienza delle "Case delle Donne" – controparte nazionale della "Womanhouse" statunitense, diviene cruciale: disseminate in svariate città, le "Case delle Donne" degli anni Settanta divennero luoghi di rifugio, cura e aggregazione nei territori, e nel tempo vennero trasformate in spazi di immaginazione artistica e politica.

PERFEMhouses si configura come il primo studio che analizza in modo sistematico la pratica teorica e performativa dell'abitare attraverso l'esperienza delle Case delle Donne italiane nel contesto delle teorie sul femminismo, sull'arte performativa e sull'architettura. Ricostruendo una genealogia che negli anni Settanta iniziò a insorgere contro il contesto domestico concepito come prassi di sottomissione, la ricerca si pone l'obiettivo primario di mappare modelli e pratiche (dall'architettura alle arti performative ai movimenti politici) che hanno contribuito a immaginare un modello trasformativo dell'abitare come forma di creazione e di battaglia politica per l'identità. Questa mappatura assumerà la forma di un blog, un archivio dinamico di materiali e progetti sulle pratiche femministe dell'abitare prodotti dall'arte e dall'architettura italiane a partire dagli anni Settanta. Il progetto intende riportare queste tematiche all'età contemporanea per contribuire a ispirare nuove pedagogie ed ecologie dell'abitare.